Anno XXXIV — N. 88 Udine Mercoledì 29 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Stato e Impiegati.

Chi vede un titolo del genere sulla colonna di un giornale di provincia da buon adoratore di divinità giornalistiche riconosciute, si fa la rapida rappresentazione d'un catoncello.. e si precipita con l'occhio sdegnoso sulle batracomiomachie comunali o sui programmi di cinematografo. — Le questioni d'attualità devono passare per il lavoratorio psichico intellettuale d'un giornalista di grido. Tanto di guadagnato se è un giornalista capace di turlupinare. Finchè non si licenziano i propri articoli con un marchio, debitamente registrato, si può tener per certo che saranno letti solo da qualche benigno barbitonsore. D'altronde la logica del barbitonsore è, spesso, più logica che non si creda e confortiamoci!

* * *

Chi è lo Stato? Ne occorre la presentazione?

E' quell'*Uomo in grande* del quale un provvidente dogma politico avrebbe provvidenzialmente stabilito l'origine? Quanti fiumi d'inchiostro non si son consumati per definire lo stato! Guai se non confortasse la constatazione che mentre i filosofi ed i loro *derivati* indagano l'origine dell'Uomo in grande e gli scienzati quella della materia e della forza, la vita politica consacra alla storia l'evoluzione del suo potente organismo e le scienze fisiche e chimiche vanno rapidamente sviluppandosi.

Neppure i freschi pensatori della scuola realista vi faranno una soddisfacente presentazione dello Stato, che anzi, a furia di anatomizzarlo, di polverizzarlo, ne hanno perduto di vista la fisionomia, ne hanno fatto un fenomeno e hanno esclamato che non esiste. Che se ne son fatto, dunque, le risultanze naturali delle sovrapposizioni dei popoli alle tribù, alle curie, alle genti, alle famiglie? E dove è andato a finire la trasformazione progressiva ed integrativa che ha avuto come impulso la necessità e la forza, come mèta l'utilità e la razionalità?

E se si consentisse ad una presentazione semplicista della Stato, dove andrebbero a finire le forze contrattuali ed organiche, coesistenti o isolate e la scuola realista e la scuola sociologica, Epicuro, Platone, Aristotele, Rousseau, Vico, Comte, Spencer, Seydel?

* * *

Lo Stato italiano, secondo la diagnosi d'un profondo intenditore, è ormai *poco temuto*. Male! Che cosa produce l'indebolimento dell'accordo ideale di volontà che, si vuole, preesiste all'esistenza dello Stato? La cessione del sentimento italiano dall'entusiasmo del 48 è arrivata fino alla costituzione dello Stato unitario; dopo si è spezzata fra le grandi aziende pettegole regionali. L'intenditore se la piglia con i cittadini diventati creditori, molesti, arroganti, inesorabili; con gli individui e le collettività che premono, stringono, urgono, che chiedono con dispregio. E sia! Ma non sarebbe meglio pensare che l'accordo va mancando perchè si resta offesi dalla parzialità e dall'arbitrio nel trattamento dei consociati? Eliminata la causa risorgerebbe l'accordo; presso a poco come nella famiglia. Per molti, come per Leopardi, onorare i genitori non significa esserne schiavi! Sorpresa la imparzialità paterna, i componenti la famiglia si distaccano, si contrappongo, spezzano ogni legame, rovesciano ogni ragione etica di convivenza e di rispetto. La famiglia non si ricompone se non quando risorge nel capo la forza razionale e l'attitudine a mantenere l'equilibrio.

* * *

Un grande pensatore tedesco si oppone al semplicismo «il paragone dello stato alla famiglia vale solo in riguardo alla forma dello Stato patrimoniale» e poi fonda lo stato sull'organizzazione del popolo e sopra i suoi rapporti col territorio. Oh bene! Che cosa è il popolo organizzato se non un aggruppamento di famiglie?

E continua: «Il solo paese nel quale il Capo dello Stato per una finzione storico politica è capo della famiglia deve restare la Cina» Noi riteniamo invece che il decadimento della forza dello Stato derivi proprio dal fatto ch'essa s'isola al di sopra e al di fuori delle famiglie! E' la separazione tra lo Stato e gli agenti della sua forza che va mettendo sempre più in rilievo una specie di antagonismo e di lotta, come se lo Stato avesse assunto la odiata figura del capitalista e l'Agente della sua forza quello compassionevole del proletario!

* * *

Veniamo agl'Impiegati. Non ne occorre la presentazione. Chi non ha scagliato loro qualche pietra? a voler stabilire una relazione con quanto detto, la presentazione dovrebbe essere tanto più lusinghiera ed onorifica quanto maggior rispetto si pone nella potenza dello Stato.

Visti con gli occhi occhi ostili dei contribuenti gl'impiegati sono invece dei paurosi non scesi sul campo della lotta per la vita, insensibili, riducenti qualsiasi idealità a questione di *pagnotta*, piagnucoloni come i loro abbondanti marmocchi, impigriti dalla burocrazia, caratterizzati dai salva-polsi di gomma, dalle maniche di alpaga e dai pantaloni lucidi. E chi più ne ha più ne metta. Noi vogliamo indicare la provenienza delle giovani energie, piene di speranze e di idealità che allo funzioni dello Stato sono, oggi, chiamate dopo aver assaporato il cannibalismo di un concorso, dopo essere state distillate e sterilizzate vagliate, misurate, pesate, catalogate, ridotte tutte al comune denominatore dell'organico.

* * *

Perchè, mai con tanta solennità come adesso, si è diffuso il sistema dei concorsi, che un nostro poeta con piccante bonarietà dice fatti apposta per divertire «Il divertimento più grande che si diano gli uomini è quello di giudicare.

In Atene fu in altri tempi una consimile mania di seder nell'Eliea e deporre le sue pietruzze».

Si apre un concorso: è un allarmante appello a giovani usciti dai licei e dalle università che il gran pubblico si è perdidamente abituato a chiamare «*spostati*»; sono cinquecento, mille i giovani che portano il tesoro dei loro studi alla *pesa pubblica* del concorso; brividi, ansie, speranze; *graduatoria*: primo secondo terzo...; i privilegiati della fortuna, non sempre della intelligenza, sfilano pettoruti innanzi alla folla livida dei diseredati, dei *non compresi*, dei caduti; entrano negli uffici, e tra una *pratica* e una *pezza*, un rimprovero ed un incoraggiamento, attendono. Che cosa attendono? Mi si lasci l'indecenza del paragone: che l'unghia dell'organico cresca...

* * *

Quegli ex sognatori nelle aule universitarie e fra i banchi dei licei, balzati da un capo all'altro d'Italia, non sempre per le *imperiose esigenze* del servizio, cominciano a nutrirsi delle grasse indennità d'un *alunnato* che dura a secondo delle *carriere*; rendono duttile il loro temperamento; s'abituano all'*imperium* dei superiori e s'improvvisano dignitosi ed irreprensibili funzionari, se pure alle prese con la petulanza del pubblico e la poco florida condizione del loro portafoglio. Se costretti a vita sedentaria sedorano, mentre il fegato ingrossa e secerne la bile del misoneismo; non ostante il misoneismo, però, la signorilità del loro gesto meriterebbe talvolta d'esser fusa in bronzo! altro che *gentlemen* o dignitari della *Höhern Burgerstand!*

* * *

L'indebolimento nel rapporto di coesione che dovrebbe esistere fra Stato ed impiegati diviene ogni giorno più allarmante e si rivela nei comizi delle numerose categorie di addetti a servizi pubblici, negli scioperi, nelle associazioni, nel sindacato dei progetti, nelle pressioni ai Rappresentanti del Parlamento e del Governo.

E tutto questo che può sembrare rivoluzionario ed illegittimo, laddove legittimo si ritiene il compenso che ogni libero professionista esige per le sue prestazioni, è in sostanza legittimo e sovra tutto umano. Ai servizi pubblici non accorrono spostati, diseredati o crumiri, ma giovani che se possono tarpare le ali alle idealità con le quali sono entrati in ministeri ed amministrazioni provinciali, in templi della giustizia e di dottrina, in grandi ed in piccoli uffici, non possono vivere alla giornata, a furia di mezzucci e di sacrifici, afferrandosi qualche volta alla pietosa àncora della *cessione del quinto*..!

E se, per dirla con un po' di coloro, taluni scandali sono l'espressione di un decadimento morale che trae origine dalla insufficienza degli stipendi, non sarebbe bene che lo Stato misurasse le necessità odierne dei suoi Impiegati con criteri d'amministrazione un po' *rimodernati?*

E non sarebbe bene che lo Stato, nello sforzo continuo di ristabilire l'*accordo* e di armonizzare *gli interessi delle classi*, tenesse presente anche la condizione di coloro che, ligi ad una gloriosa tradizione, hanno ripugnanza degli urli di piazza e delle rappresaglie?

Crl.

Il 27 Marzo 1911 non fu una data solenne

27. — I cittadini accolsero l'invito dell'on. sindaco così che oggi, da molte case, si vedeva sventolare la «letizia dei tre colori», mentre, invece, ci pare che proprio il municipio, in questa occasione, abbia fatto economia di bandiere, tanto è vero che attorno la piazza non abbiamo visto gli stendardi delle grandi occasioni.

Tutto il programma dei festeggiamenti indetti dall'on. Municipio per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia consiste dunque nella pubblicazione del manifesto; non una corona sulla lapide dell'eroe Giuseppe Garibaldi non su quella che ricorda i morti per l'indipendenza della Patria; tanto che si arriva a dubitare che quel manifesto sia stato pubblicato quasi quasi unicamente per evitare dimostrazioni ostili.

Contrariamente a tutto il resto d'Italia, oggi a Palmanova gli alunni delle scuole elementari non ebbero vacanza. Per avere un concerto della banda cittadina i cittadini dovettero raccogliere offerte fra loro poichè — sembrerebbe incredibile — la Giunta comunale è contraria a questa istituzione che è di decoro e di utilità al paese.(1)

Quando al consiglio comunale si trattava la rinuncia delle famose lampade ad arco, l'ing. cav. Quirino Scala, a domanda del consigliere sig. Giacomo Vanelli, rispondeva che il Comune si riservava un numero straordinario di sere per l'illuminazione nelle date solenni e per ogni circostanza.

Prendiamo nota che *la Giunta Comunale di Palmanova non riconosce data solenne il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.*

(1) Forse perchè preferirebbe ad un corpo bandistico un corpo... elettorale compiacente. Noi crediamo che tutto il torto della banda stia nel suo atto di... nascita, essendo sorto in quel periodo che regnava l'amministrazione democratica (brr!) durante il quale fu compiuto quell'ottimo affare del palazzo del comando e con atto munifico l'ing. Campiuti donava alla città il nuovo palazzo delle poste e telegrafi. In piazza V. E. vennero collocate le famose lampade ad arco (3.40). Tutte cose che l'amministrazione attuale godrebbe fare sparire, perchè non resti del periodo medesimo neppure la traccia.

Per le lampade ad arco si è provveduto... tenendole spento tutto l'anno; il palazzo del comando, si sa, non si può nascondere nel panciotto del gilet e quindi almeno per ora bisogna tollerarlo; per la banda musicale se per scioglierla fossero sufficienti i regolamentari tre squilli di tromba, oggi tutti gli assessori sarebbero professori di cornetto!

Cronaca Provinciale

Le condizioni dell'afta epizootica

S'era proceduto alla revoca dei decreti di *zona infetta* per i distretti di Sacile, Cordovado e Caneva di Tolmezzo; dagli altri distretti si avevano notizie di miglioramenti, quando si seppe che ad Adorgnano di Tricesimo l'afta epizootica era scoppiata. Come già informammo, fu sul luogo il veterinario Provinciale dott. Ristori il quale constatò che il morbo era stato propagato da due vacche state importate da due carradori di Cordenons che le avevano adibite al trasporto della ghiaia per la costruzione del forte.

Le due bestie, benchè ammalate, furono sottoposte al giogo, nè i carradori fecero denuncia alcuna. Il facile contatto con altri animali propagò il morbo.

Dal sopraluogo ordinato dalla prefettura si constatò quello che naturalmente dovevasi temere: stalle infette a Reana, nelle frazioni di Vergnacco, e Valle, e a Nimis. Dall'inchiesta eseguita nelle stalle di Cordenons donde le due vacche infette provenivano, risultò che l'afta fu tenuta nascosta.

Altra denuncia è giunta da Pasian Schiavonesco: si ha un caso d'afta nella stalla del sig. Aiboino Della Longa.

Il veterinario consorziale dott. Fagiani che fu sul posto prese misure rigorose: e ivi sospese la circolazione di bovini, suini, caprini e ovini.

Le due vacche di Cordenons transitarono anche per Pasian Schiavonesco; si crede sieno state appunto la causa del nuovo focolaio.

E le previsioni non sono buone, certamente; i due animali infetti per ben dodici giorni, assoggettati al lavoro, ebbero contatti con altri: si teme giustamente, che altri focolai debbano scoppiare.

Ci giunge notizia che a Caneva di Tolmezzo l'afta è ricomparsa. Vi sono cinque stalle infette.

Ieri fu inviato a prestare servizio permanente a Tricesimo il veterinario di Pontebba.

La trascuranza nella denuncia dei casi d'infezione è origine di danni gravissimi ed è da deplorarsi non solo, ma da punirsi severamente.

Speriamo che all'uopo la Prefettura voglia prendere misure severe.

Pozzuolo

— Una relazione sulla R. Scuola di agricoltura.

Il prof. cav. A. Rossi, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura che abbiamo la fortuna di avere qui, dava testè in luce una relazione sulla Scuola medesima, che risponde ad un bisogno già da molto tempo sentito da tutti coloro che si interessano del progresso agricolo del nostro Friuli: quello cioè di conoscere l'ordinamento della Scuola ed i risultati che dal suo funzionamento si ottengono.

E l'autore ha raggiunto completamente il suo scopo nella breve quanto interessante pubblicazione, di circa 80 pagine, dalle quali si rileva per sommi capi con vera soddisfazione l'opera benefica spiegata dall'Istituto Sabbadini a pro di quanto più vivamente interessa il nostro paese. Basti dire che gli alunni licenziati dal 1884 al 1910 furono 264, dei quali 56 amministrano i propri beni, 108 sono agenti di campagna, 6 proseguirono gli studi agricoli, 34 esercitano professioni affini all'agricoltura; cioè la massima parte, sono occupati nell'industria agricola, mentre soltanto l'8 per cento ha disertato il campo agrario.

E ciò senza contare gli altri benefici della Scuola — come: il corso invernale d'istruzione agraria per gli agricoltori adulti (che fu frequentato da 209 agricoltori, dei quali 139 ottennero il certificato di frequenza), le conferenze, le esercitazioni pratiche ecc.

Letta questa relazione, non si può a meno di conchiudere, con l'ottimo direttore cav. Rossi, avere la Scuola benemeritato dell'agricoltura friulana; ciò che attestano anche le onoreficenze (oltre una trentina) assegnatele in varie Esposizioni e concorsi.

— Arresto.

Dai carabinieri di Mortegliano fu tratto in arresto certo Maurilio Marangoni, perchè entrato alquanto alticcio, nell'abitazione di Costantino Duca se la prese con il proprio cognato Antonio Bellina intento alla costruzione di un porcile, e andato su tutte le furie per quistione di confine, estrasse un coltello minacciando con esso il Bellina e la moglie del Duca, i quali riuscirono a scappare.

Palmanova

— Gli effetti dell'amnistia.

Ieri sera verso le 22 proprio quando la fanfara del Saluzzo suonava la ritirata alla caserma di fantaria si presentarono due giovinetti che dichiararono d'aver disertato qualche anno prima del battaglione dell'80 fanteria allora qui staccato.

Azzano decimo

Mangia le dita... degli altri

26. Ieri solo il fatto fu denunciato, e per questo non ve ne scrissi prima, sebbene sia accaduto ancora il 28 febbraio scorso. Certo Clemente Morettin, baruffando con tal Giacomo Colosso, gli dava un tale morso da staccargli quasi nettamente il pollice della mano destra!

Il Colosso si fece visitare dai medici Giacomo Cappelletto e Angelo Vallan, i quali lo giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni: ma non essendo ancora guarito, il ferito ieri presentò denuncia.

Il curioso si è — stando a quanto mi riferiscono — che in seguito alla denuncia del fatto, la benemerita denunciò i due sanitari perchè non presentarono il rapporto quando il Colosso fu da loro a farsi medicare.

Zoppola

— Per la decenza e per l'igiene

Ci scrivono da Castions:

Francamente, per il decoro del paese, non possiamo che deplorare le autorità comunali, le quali, non ostante le proteste dei castionesi, non hanno pensato di provvedere per l'acqua che stagna nelle cunette lungo le vie.

Per la decenza e specialmente, per l'igiene, muovetevi una buona volta e fate quello che dovete fare. Si tratta di una cosa che disonora un paese illuminato da luce elettrica l...

Sutrio

— La premiazione alla Scuola di disegno.

27. Oggi convennero in un'aula della Scuola di disegno i sig.ri cav. Marco Del Moro, Presidente della scuola, Gio. Batta Marsilio, Presidente della Società Operaia, rag.ri Quaglia Alessandro e Dorotea Amedeo, quali rappresentanti il Municipio, il sig. Del Moro delegato dell'On. Camera di Commercio per presenziare alla cerimonia della consegna dei premi agli alunni che, per zelo, profitto e condotta, meglio si distinsero nell'anno 1909-1910.

Il presidente della scuola, cav. Del Moro, salutò per primo i giovani premiandi, ai quali fece l'augurio che, dalle terre lontane dove ora son diretti, possano, spesso, volgere un pensiero di riconoscenza e d'affetto alla scuola, dove vissero tanti mesi e dove appresero molte cose belle e utili...

E così disse, in breve, il direttore della scuola, sig. Linussio, il quale salutò e ringraziò i giovani di volontà tenace che vollero emergere per condotta e profitto, sì da meritarsi, oggi, la distinzione. Ed alluse all'Esposizione di Torino, dove la scuola concorse, e per la quale, da tre anni, giovani di tutti i paesi della Carnia, han lavorato per conseguirne un plauso.

E dopo il presidente, fece la chiama dei premiandi, che risultò nell'ordine seguente per merito:

I.o Corso: Moro Odorico med. di bronzo e dipl. 1.o gr., Moro Selenati Amedeo id. id. e dipl. di 2.o, De Crignis Carmelo da Ravascletto id. id. e dipl. di 3.o, Quaglia Osualdo da Priola menz. onor., Dorotea Enrico id. id., Marsilio Floreano id. id..

II.o Corso: Selenati Giacomo med. d'arg. e dipl. di 1.o gr., Moro Giacomo med. di bronzo e dipl. di 2.o, Moro Pietro id. id. e dipl. di 3.o, Straulino Eugenio id. id. e dipl. di 4.o, Buzzi Zillo menz. onor. e dipl. di 5.o, Pittino Elia id. id., Pittico Luigi id. id.

III.o Corso: Selenati Ferdinando med. di arg. e dipl. di 1.o gr., Nodale Santa med. di bronzo e dipl. di 2.o, Del Negro Angelo id. id. e dipl. di 3.o, Selenati Osualdo menz. onor., Quaglia Gio. Batta id. id.

I.o Corso speciale: Di Vora Camillo da Cercivento med. di bronzo di 1.o gr., Somma Luigi da Piano id. id. Cimiotti Giuseppe da Piano id. id. di 2.o, Di Centa Quirino da Paluzza id. id. di 3.o, Leschiutta Pietro da Zuglio menz..

II.o Corso: Di Ronco Oreste da Paluzza med. d'arg. e dipl. di 1.o gr., Molinari Giovanni da Zuglio id. di bronzo e dipl. di 2.o, Di Centa Davide da Paluzza id. id. di 3.o, Tomasi Giuseppe da Zuglio menzione.

III.o Corso: Pittini Luigi di Arta med. di arg. di 1.o gr., Dassi Lucio da Cercivento id. id. di 2.o, Di Ronco Francesco da Paluzza id. di bronzo di 3.o, Maieron G. B. da Paluzza id. id. di 4.o.

A cerimonia compiuta il presidente mandò il seguente telegramma al Ministro di Agr. Ind. e Com.:

Ministro Agricoltura,

ROMA.

Autorità Scuola disegno Sutrio, festeggiando premiazione allievi 50.o anniversario proclamazione Roma Capitale Italia mandano Vostra Eccellenza espressione ossequio

Presidente
Del Moro.

Rivignano

— Per mettere le cose a posto.

27. — Il nostro paese partecipa in tutto e per tutto, di quello splendidamente descritto dall'arguta penna di Renato Fucini. Chiunque abbia letto la «Fatta» (con due «t», mi raccomando, egregio proto) può avere un'idea di quanto qui succede.

Ma veniamo al «quia». Intendo parlare del veglione di mezza quaresima di cui resero conto alcuni corrispondenti improvvisatisi per l'occasione, sui giornali della vostra città.

L'accenno fatto da un giornale di ieri (che per lo smercio di due sole copie deve qui considerarsi come clandestino e che un amico di Udine mi manda); l'accenno, dunque, che la festa «fosse stata avversata da certuni per spirito di contrarietà», mi fa prendere in mano la penna per mettere le cose a posto.

Fin dagli ultimi giorni del passato carnovale un giovanotto, che aspirava forse alla gloria di essere l'anima della festa, organizza la veglia del garofano per la mezza quaresima. Costituisce il comitato esecutivo ed un comitato d'onore; d'accordo con questi fa stampare i biglietti coi relativi nomi e fa pubblicare il primo annunzio sui giornali.

Quand'ecco — essendo già i biglietti in circolazione — un altro giovane signore fa la sua «exibition» per cooperare alla riuscita della festa; e fin qui nulla di male, anzi arcibenissimo.

Il male cominciò quando «l'esibitore», d'accordo... coll'altro giovanotto, senza interpellare i membri del già costituito comitato, ritira, con qualche espressione non certo gentile, i biglietti; e ne fa stampare altri a suo beneplacito con comitato anonimo.

Di fronte a quest'atto, alcuni che la pensano con la propria testa e non si sentono di subire sopraffazioni da qualunque parte esse provengano, si sono ritirati dal comitato lasciando libero il campo.

La festa è riuscita — come d'altronde le altre del genere, per esempio quella del 1906 che diede un civanzo netto di L. 161.60 — e noi ne siamo lieti anche per le centododici lire introitate oggi dalla Erigenda casa di ricovero.

Tuttavia preme far conoscere che il comitato organizzatore — vecchio stile — aveva l'idea bellissima di riunire sull'altare della concordia le famiglie del paese; di smussare certe angolosità, di disperdere certi futili di rancore, di bandire per sempre ogni fomite di pettegolezzi e di animosità; di fare insomma una festa della pace.

Invece la festa di giovedì lasciò — a quanto pare — uno strascico di pettegolezzi, perpetuando così quello stato di cose che si voleva distruggere con un inno alla buona cordiale armonia fra tutti per il bene del paese nostro.

E prima di chiudere, una dichiarazione: Se vi furono persone che «per altri motivi speciali» non credettero intervenire alla festa, non si continui ad incolpare di pressioni fatte nessuno dei dimissionari.

Questa è la verità dei fatti; il resto è pettegolezzo da rivendugliola o maligna insinuazione di gente molto affaccendata a non far nulla.

Adolfo Limena.

Arta

— Festa della Scuola d'Arti

Ci scrivono da Piano d'Arta:

Anche Piano, quest'anno, ha avuto la sua festa del lavoro; una festicciola modesta, gentile, alla quale intervennero, invitate, le più spiccate personalità del paese per vedere *de visu* i saggi degli allievi di questa Scuola di disegno eseguiti nel decorso anno scolastico 1910-1911 sotto la direzione del prof. Romano Linussio, della Scuola di Sutrio.

E saggi ce ne furono, invero, e molti e ben eseguiti, del che va elogiato, innanzi tutto e sopra tutto, l'egregio sig. Severino Somma, consigliere provinciale che della Scuola fu l'anima gentile e l'apostolo vero.

E la Commissione che vide, esaminò e giudicò, composta dei sigg. Cozzi, Somma, Solan, non potè che approvare l'indirizzo sano, razionalmente pratico dato all'insegnamento e fare un elogio sincero ai giovani seguenti, che maggiormente emersero per zelo e profitto nel corso dell'annata; Sabat Gian Maria; Somma Giuseppe; Contin Venanzio; Salon Felice e Galanda Attilio da Arta.

Compiuto l'esame dei saggi e grafico, la Commissione offrì una bicchierata al prof. Linussio all'albergo Salon, dove il consigliere provinciale Somma vivamente lo ringraziò dell'opera prestata a vantaggio del suo paese natio.

Martignacco

— I ladri all'opera.

Un furto si è verificato in questi giorni nella capanna attigua alla casa colonica che si costruisce dal comm. Bonaldo Stringher in pertinenza di Martignacco.

Nelle ore notturne i ladri penetrarono con rottura nel luogo anzidetto, asportarono tutti gli attrezzi ed utensili di appartenenza degli operai addetti a questo lavoro.

Denunciato il fatto ai carabinieri, comparve sul luogo il brigadiere per i necessari rilievi. Si à tutta fiducia che i ladri possano venire scoperti.

Sacile

Rinvenimento di feto

28 — Nel pomeriggio d'oggi il giudice avv. Bolzon, il Cancelliere Sior Nane Bozolo e il sanitario D.r Bertolissi si recarono in Budoia per constatare il fatto denunciato circa il rinvenimento di un feto umano.

Poco discosto da S. Lucia in direzione di Budoia, presso *la croce della passione*, sotto un tombino della roggia Besa fu ieri rinvenuto il feto di un bambino dai signori Besa e Zorzetto. I quali raccoltolo, lo ravvolsero in una tela cerata e lo portarono al Sanitario di Budoia sig. D.r Schenaroli che redatto il verbale lo fece depositare in una stanza del Municipio per l'eventuale constatazione di legge.

Il fatto ha prodotto pessima impressione nel Comune di Budoia.

Dalle indagini fin qui esperite non si approdò a nulla di concreto e l'arma dei carabinieri di Polcenigo con zelo continua le sue investigazioni.

Oggi si procedette all'autopsia del cadaverino e si attende la relazione medica.

Gravissima caduta

Il giorno 26 corr. a S. Giovanni di Polcenigo, la ragazzina Donadonibus Teresa di G. Maria giocando col fratellino su di un poggiuolo di casa alto 4 metri dal suolo e mal connesso, cadde a capofitto nel sottostante cortile riportando la frattura della base cranica con fuoruscita di sostanza cerebrale. La disgraziata trovasi tuttora in vita, ma per giudizio del medico sig. D.r Piva di Polcenigo, dovrà soccombere per lo stato grave.

Dalle indagini praticate dal Brigadiere Del Santo della stazione dei Carabinieri di Polcenigo, rimase assodato che nessuna colpa deve addebitarsi alla madre Cosmo Maria che in quel momento stava accudendo alle faccende domestiche.

Cividale

Importante seduta alla Cattedra ambulante di agricoltura

28. — Oggi, la Commissione di vigilanza di questa Sezione di Cattedra ambulante tenne seduta. Prima di passare alla trattazione dei vari ed importanti argomenti, il presidente cav. uff. dott. Domenico Rubini espresse le più vive congratulazioni al cav. uff. dott. Vittorio Nussi per la sua nomina a membro del Consiglio zootecnico sedente presso il Ministero di Agricoltura I. e C. in Roma. Gli altri commissari si associarono; e il dott. Nussi ringraziò.

La Commissione ha poi stabilito di non accettare le dimissioni presentate dal cav. Molinari, riconoscendo le sua benemerenza verso l'agricoltura del Mandamento.

Passatosi alle elezioni, fu riconfermato presidente il dott. Rubini; e vicepresidente il dott. Nussi. Il presidente diede quindi comunicazione di una lettera dell'ufficio centrale della Cattedra ambulante di agricoltura in merito alle spese che questa Sezione avrà da sopportare, le quali dovranno essere in proporzione ai suoi mezzi.

Mostre bovine

Fu stabilito: di collaborare col Circolo Agricolo di **S. Giovanni di Manzano** per la buona riuscita della Esposizione bovina che si terrà in quel fiorente Comune nel settembre prossimo; e di mettere a disposizione del Comitato ordinatore della medesima una medaglia d'oro;

di prendere gli opportuni accordi con il sindaco di **S. Pietro al Natisone** dott. cav. Geminiano Cucovaz e col veterinario di quel Consorzio per una rassegna al bestiame bovino della Slavia, da tenersi agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre;

di tenere nell'autunno del 1912 una

esposizione bovina mandamentale in **Cividale**, dove simili utilissime gare da parecchio non si tengono.

Altre deliberazioni meritevoli di nota: di interessare la rappresentanza del Comune di **Faedis** perchè possa predisporre e raccogliere quanto è necessario a istituire già nel prossimo inverno (1911-12) un vivaro di fruttiferi, a somiglianza di quelli che esistono a Manzano ed a S. Pietro al Natisone;

di tenere prove di macchine agrarie adatte ai terreni ed alle colture del mandamento e campi sperimentali che dimostrino la efficacia dei concimi chimici, per la opportuna propaganda fra i nostri agricoltori.

— Come vedete, una seduta fruttuosa di molte ed utili deliberazioni.

Un casetto di ostruzionismo?

28. Mi fu riferito, da certo Francesco Pezzetta, di Tomba di Artegna, qui giunto ier l'altro, che trovandosi egli alla stazione di Artegna quella mattina alle ore 7 per prendere un biglietto andata-ritorno per Udine, si presentò allo sportello di quella stazione con un pezzo da L. 2. Il costo del biglietto era di L. 1.95; e il bigliettario si rifiutò di consegnare il biglietto stesso, perchè non gli erano presentati i danari contati e giusti!... A nulla valse il dire del Pezzetta che poco gli importava dei cinque centesimi di ritorno, e che li avrebbe lasciati, pur di avere il biglietto; l'impiegato mantenne il suo reciso rifiuto, e il Pezzetta dovè recarsi in paese a cambiare le due lire e ripresentarsi allo sportello con L. 1.95.

Che si voglia cominciare l'ostruzionismo?...

Pordenone

— Scuola d'Aviazione Militare

Oggi 28 corr. col treno delle 2 pom. arrivarono da Roma trenta soldati della Compagnia del Genio specialisti, accompagnati dagli ufficiali signori: tenente Lampugnani di cavalleria, tenente Marro Ettore di fanteria, e dal tenente dei bersaglieri Pulvirenti Francesco, che vennero tra noi per la scuola militare di Aviano. Per mezzo di cinque prolunghe del Regg.to Milano furono condotti ad Aviano, ove vi sono già da ieri in deposito quattro areoplani.

— Esposizione per le signore

Ho visitato l'esposizione di Macchine da cucire e lavori di ricamo fatta nel negozio della *Compagnia „Singer„* sito in Via Vittorio Emanuele N.o 58. Ammirai la bella disposizione di molti tipi di macchine, nonchè dei molteplici lavori di ricamo esposti con buon gusto; fra questi notai una splendida copertina da culla, lavoro in bianco a traforo, un bellissimo centro da tavola a colori, tappetti, tovaglioli ed altri bei lavori eseguiti dalla macchina 66 K 2 che viene anche universalmente adoperata per lavori domestici. Molte gentili Signore e Signorine Pordenonesi vollero onorare di loro visita l'esposizione, restandone veramente soddisfatte. Il nostro paese va così sempre più abbellendosi di negozi che possono gareggiare con quelli di qualche grande città.

Un bravo di cuore al nuovo Ispettore della Compagnia signor *Quattrini Quirino* che seppe così bene ideare una sì bella Esposizione.

Tarcento

Orribile scempio

d'un corpo umano sotto il treno

Bertuzzi G. Batta ex guardia forestale, era da circa un'anno al servizio del Comune di Ciseriis quale cursore e usciere del giudice conciliatore.

Ieri dopo pranzo si recò alla stazione di Artegna a impostare diverse carte (non si sa poi perchè a quella stazione non a quella di Tarcento) forse aveva pensato diggià al suicidio.

Nel ritornare della stazione si fermò dal negoziante sig. Rizzi Ferdinando di Magnano, dove chiese un bicchierino d'acquavite e della carta da lettere. Il sig. Rizzi gli portò prima carta e penna, poi gli servì l'acquavite, e facendo questo, potè vedere ormai tracciate sulla carta le parole « Cara moglie ».

Di lì il Bertuzzi si recò al vicino casello ferroviario, ed essendo amico del cantoniere certo Scocco Silvestro e della moglie di questo di nome Margherita, si fermò con loro dalle ore 18 e 1|2 fino alle 19 chiacchierando allegramente, e invitandoli anzi di andare in Ciseriis per passare una mezza giornata in buona compagnia.

Salutati poi gli amici s'incamminò verso Tarcento lungo la linea.

Il treno che parte alle 18 e 10 da Udine lo raggiunse verso le 19, a 700 metri dal casello degli amici suoi qui sopranominati (casello N.o 21-4 52) e fu quivi che il disgraziato si gettò risoluto sotto la macchina che lo tagliò per metà, trascinando il busto a circa una ventina di metri distante dall'altra parte del corpo.

Il macchinista fermò il convoglio, ma era ormai inutile.

Il misero corpo venne dal guardiano, suo amico, tirato sull'orlo della strada; si recò sul luogo il solerte nostro maresciallo sig. Cabianca con il milite Tatto Antonio il quale ultimo, rimase a guardia del cadavere al debole chiarore di due lampioni. Quella triste scena destava raccapriccio.

Il suicida aveva circa 40 anni, lascia la moglie ed una bambina.

S. Daniele.

Disgrazia e non suicidio

Circa la disgraziata fine della signora Teresa Fiorio Gelsomini, di cui riferimmo ieri, è doveroso rettificare quanto appresso: non si tratta di suicidio, ma d'un caso puramente accidentale; non è affatto vero che la povera signora fosse tormentata da mania suicida; la disgrazia avvenne alle ore 8.30 di domenica mattina.

Gemona

Crisi aggravata.

Nel pomeriggio d'oggi si radunò il consiglio per deliberare sulle note dimissioni presentate dagli assessori Fantoni Celotti, De Carli e Zozzoli. Alla seduta erano presenti quasi tutti i consiglieri. Assisteva parecchio pubblico.

Appena aperta la seduta, il dottor Celotti fa una giusta osservazione sulla forma dell'invito all'adunanza ed a lui risponde il sindaco scusandosi.

Il segretario dà lettura delle lettere con le quali i dimissionari presentarono le loro dimissioni. Terminata la lettura, il consigliere Tessitori dichiara essere meraviglia ciò che il Fantoni scrisse nella sua lettera nel particolare che riguarda lui Tessitori.

A tale uscita l'avv. Fantoni gli risponde che conferma pienamente il suo scritto; che del resto il pensiero dei Tessitori apparisce chiaramente nella lettera da lui mandata alla *Patria del Friuli*; che egli era venuto in consiglio animato dalle idee più concilianti, ma che di fronte alle nuove accuse ed alle ingiurie che gli vengono lanciate dal Tessitori dichiara di ritirarsi e di non entrare in alcuna trattativa.

Il Tessitori replica dicendo che l'avv. Fantoni mente sapendo di mentire.

In questo momento il consigliere Polese visto che la faccenda assumeva una cattiva piega, propone che la seduta venga sospesa per dieci minuti, acciò si possa conciliare le parti. La proposta è accolta dal Sindaco; ma i dieci minuti nulla servirono perchè l'avv. Fantoni fermo nelle dichiarazioni poco prima fatte, abbandonò la seduta.

Visto tale stato di cose, anche il sindaco presenta le dimissioni percui il consiglio è convocato per giovedì 30 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni dalla carica di Sindaco e da Membri della Giunta municipale dei signori: Stroili Tagliabue cav. Antonio sindaco, Pittini Giuseppe, De Carli Ugo, Fantoni avv. Luciano, Celotti dott. Liberale, Zozzoli cav. ing. Gio Batta.
2. Nomina del sindaco.
3. Nomina di quattro Assessori effettivi ed uno supplente.

Sappiamo da buona fonte che se il Tessitori si fosse mantenuto nei limiti del rispetto gli assessori dimissionari avrebbero riaccettata la carica, giacchè un consigliere aveva già preparato un'ordine del giorno che conciliava i pareri riguardo alla famosa questione del taglio delle viti ed essendo i dimissionari stessi bene disposti per riprendere .....la croce del potere.

— Gentilissimo pensiero

Con gentile pensiero la signora Gregorutti-Pittini inviò quest'oggi alla direzione delle scuole una gran de cesta di paste e una dozzina di ottime bottiglie di vino acciò servano, per una refezione ai piccoli attori ed alle piccole attrici della serata di domenica decorsa in beneficio della Scuola e Famiglia.

La direzione delle scuole sentitamente ringrazia.

Spilimbergo

— Delizie ferroviarie

Ier sera il treno delle 17.23 non potè partire causa la mancanza d'acqua sia nella macchina che nel serbatoio. Le proteste dei viaggiatori assunsero carattere minaccioso poichè gli emigranti venivano in tal modo a perdere coincidenze dirette con linee principali.

Non sappiamo il perchè, una volta che i serbatoi esistono, non si possano utilizzare. E' veramente una solenne porcheria, e il pubblico comincia a muovere le sue proteste contro il generale disservizio ferroviario in questa stazione.

Altro rilievo, di ben più grave importanza, si è il fatto che per deficenza di carrozze non possono partire talvolta gli emigranti.

Richiamiamo per ciò l'attenzione della Direzione generale delle ferrovie di Venezia affinchè faccia severa applicazione del regolamento contro i colpevoli di simili mancanze, poichè non è il primo anno che il nostro Capo Stazione sa che in queste epoche dovrebbero abbondare le vetture per il considerevole esodo di emigranti.

— Corsa ciclistica.

Domenica 2 aprile alle ore 14 avrà luogo la corsa ciclistica fra i giovani dilettanti di qui, sul percorso Spilimbergo - Pinzano - S. Daniele e viceversa (Ch. 40). Il comitato è composto dai sigg. Renato Palmer, dal Ganna Spilimpergo e da un Merlo. I premi consistono nella fascia campionato (dono delle signorine Spilimberghesi), e di due medaglie d'argento, nonchè di altra medaglia di bronzo.

— Mercato bovino.

Oggi, dopo parecchi mercati interrotti dalle pioggie di questi giorni, altro ne segui, e veramente splendido. Furono venduti moltissimi capi di bestiame e molti vitelli. Si conclusero anche ottimi affari.

Echi delle feste per il cinquantenario nel Regno.

A PASIAN SCHIAVONESCO

Banchetto Commemorativo

Promossa dal sig. Romano Giuseppe, ieri sera, nella trattoria al « Vini nostrani » fu tenuta una simpatica riunione di amici, per festeggiare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Al termine del ben servito banchetto prese la parola il sig. Domenico Fabris, assessore, il quale invita tutti a brindare al grido di « Viva l'Italia ». Prese quindi la parola il promotore della festa sig. Romano che fece risaltare con brevi parole lo scopo della riunione.

A chiudere il ciclo dei brindisi fu il sig. Domenico Modotti direttore delle nostre scuole, il quale dopo aver tratteggiato per sommi capi le figure principali che concorsero all'unificazione italiana, e rivolto il pensiero alla falange gloriosa dei martiri dell'indipendenza, brindò alla prosperità ed all'avvenire della nostra nazione.

La simpatica riunione si sciolse nelle ore piccine.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il nostro paese manifestò degnamente, anche in questa occasione, il sentimento di patriottismo che è radicato in ogni cuore. Vanno sopratutto apprezzate le locali associazioni, come quelle che iniziarono il modo migliore di solennizzare la gloriosa ricorrenza: la Società Filarmonica col suo presidente avv. cav. Petracco, perchè invitò tutte le società locali, ad intervenire con bandiera ad una fiaccolata; il Circolo « Pro Cultura » perchè dispose per una commemorazione nel nostro Sociale, tenuta dall'egregio Direttore Didattico signor Carlo Fattorello e per un patriottico manifesto diramato; la Società Operaia per altro manifesto e l'Unione Esercenti perchè la Presidenza si occupò di ottenere la chiusura di tutti i negozi.

In complesso, fu una manifestazione sincera e spontanea del popolo Sanvitese, che lamentò invece la deplorevole e commentata indolenza del nostro Comune nel disporre un programma di festeggiamenti. Non si predispose a tempo, ma solo si pensò all'ultima ora limitandosi alla richiesta di un concerto della locale banda, la quale non lo potè eseguire stante la ristretezza di tempo per prepararvisi discretamente. E quindi di programma improvvisato all'ultimo momento dalla Giunta Comunale, non restò che l'appendere due corone di fiori alle lapidi di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, dimenticando persino una terza che doveva esser collocata in altro luogo.

Non si pensò nemmeno di autorizzare i Cursori e le Guardie Municipali ad indossare la divisa festiva come si riteneva doveroso in una tale ricorrenza che rievocava i sacrifici sostenuti per l'unità e l'indipendenza della patria nostra.

Ma le giuste critiche notarono dell'altro.

Alla conferenza tenuta nel nostro Sociale alle ore 20, tutte le autorità locali ed i Rappresentanti delle Società accorsero, per rendere maggiormente solenne la riunione; fu dovuto notare l'assenza del Sindaco; ed il pubblico, che accorse numeroso ad assistere alla parola chiara, vivace, e piena di entusiasmo nel ricordo della nostra storia di sacrifici e di sangue non potè che deplorare la mancanza.

Finita la conferenza tra una vera dimostrazione di plauso e di simpatia all'egregio oratore, sotto la pubblica loggia si compose il corteo, con alla testa la musica cittadina, le società: Filarmonica, Operaia, Esercenti, Agenti, Lega Falegnami, Società Labor, ed altre, con bandiere e labari. Il corteo, numerosissimo, al suono di inni patriottici, con fiaccole e bengala, percorse le vie del paese, ridestando nel cuore di tutti l'orgoglio di essere italiani.

Nella piazza, montato sopra un tavolo un reduce garibaldino, il signor Giovanni Cristofoli, lesse un discorso d'occasione, ispirato ai più nobili sentimenti di patriottismo; e nel chiudere, mandò un evviva agli uomini grandi della terza italia, dolendosi di non poter fare altrettanto (disse) per un Sindaco disertore. Dopo ciò, il corteo si sciolse.

A MANIAGO

27. — Anche qui la storica data del 27 marzo è stata degnamente festeggiata.

La Giunta pubblicò in grossi caratteri un patriottico, bellissimo manifesto ai cittadini.

Già verso le 5 della mattina la fanfara della nostra banda percorreva le vie del paese, dando la sveglia. Più tardi la banda al completo ripeteva il giro, suonando allegre marcie, mentre dagli edifici pubblici e privati sventolava al sole il tricolore; un sole che durò poco; tanto che la banda, per svolgere il pro gramma prestabilito, dovette riparare sotto la loggia municipale.

Incominciato il concerto con la marcia reale, fu chiuso coll'inno di Garibaldi, applaudito e bissato. La festa terminò con l'illuminazione della piazza e delle vie principali, non senza però essere anche questa guastata un po' dalla pioggia.

Per l'occasione, lo stabilimento Marx e Comp., ed il setificio del sig. Cadel rimasero chiusi tutto il giorno.

A TOLMEZZO

La indifferenza del Comune

28 (*Sino*). Mentre ieri tutta Italia, sia nei grandi quanto nei piccoli centri, si commemorava il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia con la pubblicazione di patriottici manifesti, organizzazione di cortei popolari e conferenze; qui in Tolmezzo che a ragione può dirsi il fulcro della nostra Carnia, la Giunta Comunale socialista ha creduto bene di non far nulla. Questi signori sanculotti del socialismo hanno di certo pensato che la data memoranda non meritava la spesa d'essere ricordata; ed il loro duce ha sdegnato di far affiggere un manifestino che anco senza gli evviva al Re e non ribaccanto di patriottismo come quello di Resia, sarebbe pur sempre apparso, volere o no, come una solenne affermazione della nostra italianità da Roma capitale.

Mi sembra che in questa fausta ricorrenza avrebbero dovuto esaltare la lotta di partito, e che la Giunta Comunale di Tolmezzo avesse il dovere morale di ricordarsi di quella libertà, di cui ora con tanta larghezza fruisce; di quella libertà,

. . . . . ch'è sì cara
Come sa chi per lei vita rifiuta.

e che ai nostri padri costò tanti sacrifizi e tanto sangue.

Come si può rimanere indifferenti dinanzi alla pagina d'oro del nostro risorgimento? Nei cuori di questi signori senza patria, che per loro non esistono confini, non arde una scintilla di quel mirabile fuoco che ci ha dato l'Italia una?... Oh se avessero provato come sono deliziosi i morsi della schiavitù!...

Tuttavia, nella popolazione c'è stato, per tale negligenza, un giusto moto di protesta, ed alcuni giovani hanno fatto affiggere alle cantonate e specialmente sul palazzo municipale poche ma appropriate parole, ricordanti l'evento magnifico. Alla sera poi i balconi degli uffici del Tribunale della pretura e del Registro erano graziosamente illuminati con palloncini alla veneziana, e la fanfara dei nostri baldi alpini suonava in Piazza XX settembre delle allegre marcie, dandovi inizio e fine colla prima battuta della marcia reale.

Come devono essere riuscite ostiche quelle note, agli orecchi del nostro sig. Sindaco ormai abituato all'inno dei lavoratori!

A GONARS

Anche a Gonars è stato festeggiato il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Sino dalle prime ore del mattino la bandiera nazionale sventolava dal balcone del Municipio e da parecchie case private; alla sera il palazzo civico venne illuminato con buon gusto, a mezzo giorno il sindaco signor Adolfo Cirio, con pensiero veramente generoso ha offerto un abbondante banchetto ai poveri del paese; circa 50 i coperti.

Il consigliere comunale sig. Ignazio Mezzina ha rivolto brevi ma sentite parole ricordando il grandioso significato della data odierna sollevando sincero entusiasmo e provocando le grida di Viva l'Italia, Viva il nostro sindaco.

Per ordine del sindaco i bambini delle scuole non ebbero lezione.

A FANNA

L'alba del 27 è stata salutata dallo sparo di bombe; alla sera si sono accesi fuochi artificiali: s no state esposte le bandiere tricolori negli edifici pubblici e privati; numerosi cartellini inneggianti all'unità italiana e a Roma capitale, tappezzavano le vie del paese; è stata data vacanza agli alunni delle scuole elementari.

A LATISANA

27. La ricorrenza fu qui solennizzata con l'imbandieramento degli edifici pubblici e di molti privati, con un patriottico manifesto della giunta e con il suono degli inni nazionali per le vie cittadine al mattino e concerto sulla piazza nel pomeriggio. Molta gente assisteva al concerto e molti applausi accolsero gli inni patriottici specialmente la marcia reale. Alla sera l'edificio Municipale fu splendidamente illuminato.

Per l'occasione il pro-sindaco Samueli inviò a S. M. il Re il seguente dispaccio.

A S.M. il Re — *Roma*

« Latisana associandosi al giubilo Nazionale nella faustissima ricorrenza cinquantenaria proclamazione Regno rivolge reverente pensiero a S. Maestà auspicando che quest'ora di solenni memorie per ogni Italiano sia incentiva di elevati propositi per il bene della Patria e della dinastia.

Prosindaco *Samueli* ».

A OSOPPO.

« Osoppo, non ultimo gregario dei difensori eroici della Patria, se tre volte risorse senza l'aiuto di nessuno dalla cenere delle sue case sotto a cui non si è mai spenta la scintilla de' suoi entusiasmi; Osoppo che fu vilipesa da un aulico *attergato* con le parole: *covo di ribelli*; Osoppo che fin dal 1848 indovinò l'avvento dei Sabaudi al trono d'Italia, oggi spiega alla rosa dei venti la propria bandiera ornata della medaglia d'oro, accanto anch'essa a quelle di Torino e di Roma, inclito emblema di gloria, a rendere coralmente più vivo il grido: Viva l'Italia! ».

Così chiudeva il manifesto del Sindaco a ricordare il glorioso cinquantenario, che fu da questa patriottica popolazione e dal presidio del forte degnamente commemorato.

A CLAUT.

(Da Re) Il nostro Municipio ha disposto che tutti gli edifici pubblici fossero imbandierati e che i maestri e gli impiegati facessero vacanza. Il Sindaco ha poi spedito i seguenti telegrammi:

Ministro Real Casa, ROMA.

Da queste balze alpine ove per provvida antiveggenza eseguiscansi importanti opere strategiche difendenti confine orientale e redimenti ridente Valcellina priva viabilità, in questo giorno commemorante proclamazione unità della Patria, popolazioni riconoscenti inviano Sua Maestà il Re sensi devozione profonda bene auspicando futuri destini d'Italia. Sindaco f.to Martini.

Sindaco, TORINO.

Da questo estremo lembo d'Italia i cui contraffronti alpini sono nostro potente baluardo e severo monito allo straniero, giungano oggi graditi Vessilgnora rinnovati sensi patriottismo popolazioni Valcellina Sindaco f.to Martini.

Sindaco, ROMA.

Nella odierna patriottica ricorrenza che tutti i cuori d'Italia rivolgonsi a Torino e Roma, culle risorgimento nazionale, pregola gradire mio rispettoso e deferente saluto. Sindaco f.to Martini.

A IPPLIS.

Oltre alla inaugurazione delle biblioteche il nostro egregio Sindaco cav. uff. Rubini inviò, con pensiero molto opportuno e interpretando i sentimenti della popolazione, il seguente telegramma:

Primo aiutante Campo S. M. il Re, ROMA.

Oggi, mentre tutta Italia esulta nel cinquantenario della sua libertà, si compiaccia V. E. presentare S. M. devoti sinceri omaggi di questa popolazione posta agli estremi confini orientali della Patria.

Domenico Rubini
Sindaco di Ipplis.

A POZZUOLO

Per ricordare il fausto avvenimento, anche qui venne imbandierato il Municipio, la R. Scuola Agraria e diverse case private.

Gli alunni delle scuole fecero vacanza. Alla mattina la brava banda Municipale percorse il paese suonando inni patriottici e allegre marcie, così pure percorse anche le frazioni del Comune: Zugliano, Terenzano, Sammardenchia e Carpeneto.

Nel pomeriggio svolse appiaudita uno scelto programma in Piazza Giulia.

ATTIMIS.

Qui il cinquantenario fu festeggiato con entusiasmo.

Fu rimesso a posto sulla Piazza degli Uffici l'antico piedestallo sul quale fu issata la bandiera nazionale.

La nuova banda, organizzata da soli sei mesi, fece la sua prima comparsa suonando ottimamente inni patriottici. Nella serata l'edificio municipale fu illuminato.

BUTTRIO.

27. Il nostro consiglio comunale commemorò oggi, con bellissimo discorso del sindaco sig. Tomasoni la storica ricorrenza. Dietro proposta dell'assessore sig. Rassati deliberò quindi con entusiasmo l'invio di questo dispaccio al sindaco di Roma:

Sindaco — Roma.

« Nel cinq antenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia il Consiglio Comunale di Buttrio piccola, ma patriottica terra del Friuli, con devozione filiale invia alla gran madre della gente italica il suo saluto augurale ».

A COMEGLIANS

27. — Per iniziativa della locale Giunta Comunale, in un'aula di queste scuole comunali si è oggi solennemente commemorato la memorabile data storica.

Alla presenza degli alunni delle classi IV.a V.a e VI.a del comune, di tutti gli insegnanti, del Sindaco cav. Maggiore Casanova, della Giunta e dei consiglieri comunali, di parecchie signore, signori e pubblico, il maestro Topan Antonio parlò per circa un'ora. Fece una minuta analisi delle condizioni politiche-morali nelle quali vi trovavano l'Italia e l'Europa, governi e governanti nei primordi del regno di Vittorio Emanuele II.o. Fratteggiò splendidamente la figura politica morale di questo re, del suo grande ministro Conte di Cavour, di G. Garibaldi. Dipinse a vivi colori gli stenti, i sacrifizi, i martiri, gli eroi, le opere audaci, i precedenti consigli, le ansie, le trepidazioni, i dolori, i lutti che fu d'uopo durare attraverso il periodo storico 1821-70 per conseguire l'indipendenza, l'unità e la libertà. Mi è impossibile riepilogare anche per sommi capi la splendida conferenza, alla fine della quale l'oratore ebbe le unanimi felicitazioni e congratulazioni.

La giunta Comunale ha deliberato di far stampare il discorso del maestro Topan a spese del comune per distribuirlo gratis a tutti gli alunni. Furono poscia trasmessi due telegrammi d'occasione a Roma, e cioè uno al Sindaco Nathan e l'altro a S. M. il Re.

AD AMPEZZO

Fin dal mattino le bandiere sventolano dal Municipio, da tutte le sedi delle locali società e da moltissime case private. Alla sera, per cura del nostro beneamato Sindaco, sotto la direzione del solerte Segretario Municipale e dell'infaticabile *Sior Rico*, venne fatta una bellissima illuminazione del Municipio e della via principale e sparati parecchi mortaretti.

Gli uffici rimasero chiusi come nei giorni festivi; non si capisce però come certi pubblici uffici vennero avvertiti che e tale festa non deve intendersi applicabile agli uffici esecutivi.

A PAULARO.

Il primo giubileo del Regno fu qui ricordato con esposizione di bandiere, sparo di mortaretti e musica, diretta da quell'uomo enciclopedico che è il signor Ferdinando Nascimbeni.

Cronaca Cittadina

La « festa degli alberi » degli alunni delle scuole Tecniche.

Ieri mattina alle 8 1|2 gli alunni della R. Scuola Tecnica compierono la gita scolastica mensile, guidati dall'Insegnante di Ginnastica, sig. Dal Dan, e accompagnati dal Direttore, prof. Lazzari, e dai loro Professori.

Questa volta si volle, con lodevole pensiero, daro alla passeggiata il carattere di *festa degli alberi*; e infatti, giunta la numerosa comitiva nell'alveo del Cormor, furono ivi piantate delle pianticelle di robinia e di abete per mano di alcuni stessi scolari, improvvisati agricoltori.

Indi il prof. Forni, di Scienze naturali, parlò brevemente alla scolaresca sul carattere della festa.

Ricordato che essa fu istituita nel 1899 dal ministro Baccelli, afferma che la cerimonia possiede un significato altamente civile, mirando a risvegliare la silvicoltura e a riaccendere nelle popolazioni sentimenti d'amore e di rispetto verso gli alberi.

Dimostrò il danno prodotto dal diboscamento e la necessità quindi di rimboschire le montagne e le pianure, sia per impedire le alluvioni e le inondazioni, come anche per migliorare le condizioni climatologiche ed igieniche.

I popoli antichi, egli aggiunge, provavano rispetto verso le piante, ed i Romani dedicavano le selve ai loro Dei; il naturalista Plinio scrisse che l'albero era il più gran dono dato dagli Dei agli uomini.

L'albero è bello, utile, necessario; e dove il paesaggio è ricco di fiori e di piante, colpisce dolcemente la vista e l'animo, mentre le brulle solitudini danno tristezza ed orrore, e quivi il clima è insalubre.

Dopo avere esaurientemente dimostrata la triplice azione fisica, chimica e meccanica, esercitata dalle piante, l'oratore chiude applaudito incitando a mantener vivo l'amore alla cultura degli alberi, nobile elemento di cooperazione civile ai grandi interessi sociali e causa di prosperità pel nostro amato paese.

A mezzodì la scuola era di ritorno dalla istruttiva passeggiata.

Per i Congressi di aprile.

Ieri si è adunato presso l'Associazione Agraria Friulana il Comitato Esecutivo per i Congressi ed i Convegni del prossimo Aprile ad Udine, Comitato composto dai signori: Pecile gran. uff. comm. prof. Domenico (Presidente); Rubini cav. uff. Dr Domenico vice presidente; Berthod arch. cav. Flavio; de Brandis co. dott. cav. Enrico; di Caporiacco co. dott. Gino; Dalan cav. dott. G. Batta; Schiavi avv. cav. uff. L. Carlo; Minisini cav. Francesco; Micoli Toscano Giovanni; Della Porta co. Giovanni; Ristori dott. Duilio; Tosi prof. Enore, Prandini Silvestro.

Presiedeva il cav. *Rubini*, il quale espose il lavoro fatto dall'ultima seduta. Accennò come i maggiori giornali agrari di tutta Italia abbiano parlato diffusamente e sempre con lusinghiere affermazioni di simpatia per il nostro Friuli e per Udine, sede del Congresso delle Latterie e del Convegno della Mutualità. Diede comunicazione delle circolari diramate a tutte le latterie della Provincia per invitarle a partecipare al Congresso e del questionario sottoposto a ciascuna di esse per averne materiale per la compilazione di una importante statistica del caseificio friulano. Espresse infine il voto che le tante di grande interesse dei temi che verranno trattati al Congresso, abbiano ad essere presenti (oltre che i presidenti) anche i casari delle singole latterie.

Il co. *Di Caporiacco* comunicò come, nell'assemblea generale della Società fra i Casari Friulani tenuta a Fagagna il 23 corr. e nella quale egli trattò dell'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, sia stato votato all'unanimità analogo ordine del giorno; e come speciali inviti vengano diramati ai casari di tutte le nostre latterie.

Il dott. *Rubini*, riguardo al Convegno della Mutualità, diede ampia relazione del lavoro già fatto, comunicò le circolari inviate alle cento mutue friulane di assicurazione del bestiame bovino e, dato che è negli intendimenti comuni che come traccia duratura del convegno abbia a sorgere una federazione provinciale delle mutue, accennò anche al proficuo lavoro compiuto in questo campo.

Dopo aver udito in proposito molte notizie dal co. *de Brandis* e dal Co. *di Caporiacco*, furono presi fra tutti gli intervenuti gli ultimi accordi su questioni di indole generale e in relazione al circuito, che rimane fissato col seguente percorso:

Udine, Pozzuolo, Mortegliano, Fiumignano, Goricizza, Sedegliano, Fagagna, Tavagnacco, Marsure, Grions, Udine.

— Area fabbricabile

(2000 mq.) Vendesi presso Porta Cussignacco. Informazioni presso l'Agenzia, Manzoni e C. Udine.

Fiera di beneficenza.

Le gentili signore che spontaneamente offersero la loro preziosa col laborazione per sollecitare l'invio dei doni che i generosi cittadini vorranno elargire, affinchè la fiera abbia un esito felice, stabilirono di iniziare giovedì 30 corr. la loro opera e le commissioni costituite si distribuirono nel modo seguente:

Il parti.

Pracchiuso e Ronchi — Camilla Pecile Kechler, Emma Bianchi Miani.

Gemona — co. Claudia Colombatti, co. Anna di Colloredo Vintani

Rescolle — Fanny Luzzatto, Irene Tonini Cosattini.

Manin — Posta — Cavour — XX settembre — Olga Renier Rossi, Virginia Beltrandi Brazzi.

Mercatovecchio e Mercatonuovo — Franca Pracanzota nob. Antonibon, Renza Micoli Toscano

Grazzano — Emma Vuga Ellero, Lena Barnaba Gortendis.

Anton Lazzaro Moro — Carolina Muroro Rizzani, Maria Cototti nob. Caratti.

Aquileia e Cussignacco — nob. Ida Abigheute di Fascello Angeli, Adele Petz Comessatti, Irma Trevisan Oddo.

Le offerte, in denari o in oggetti, si ricevono ogni giorno, dalle 9 alle 17, alla sede della Congregazione di Carità, in piazza Vittorio Emanuele.

Sono assai graditi i doni che abbiano carattere gastronomico.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia. Il sig. Doria Giovanni capitano del vaporino «Mazzorbo» à offerto L. 10, per mancato arrivo a Lignano nel mattino del 26 agosto 1909.

— I muratori si agitano.

Il consiglio delle lege edili prese ieri atto delle risposte dei capimastri al memoriale loro trasmesso.

Le risposte non riuscirono troppo gradite al Consiglio che ha deliberato di attendere per ogni decisione in merito la venuta dell'on. Quaglino che parlerà a Feletto Umberto sabato primo aprile alle ore 20.30.

— I socialisti nostrani sono contro...

Nei locali del «Lavoratore» ebbe luogo ieri sera una numerosa assemblea dei soci della locale Sezione socialista italiana. Si discusse animatamente sull'attuale momento politico e fu approvato un ordine d. g. col quale «si deplora che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare socialista sieno rimasti inerti di fronte al tentativo di un uomo, che in passato ebbe certa importanza nel partito, di entrare a far parte d'un governo che si appoggia su di una maggioranza infida ed equivoca».

— La direzione della Società Operaia

stabilì di tenere la seduta del Consiglio, venerdì sera per la nomina del Presidente e della direzione, in seguito alle ultime elezioni.

In quella seduta consigliare, si tratterà anche della macelleria sociale e della mostra tra gli operai del Friuli.

La Direzione stabilì anche di dare stampe una monografia da mandare alla Esposizione Nazionale; compilatori, la Direzione e il segretario signor Natale Rovina.

— Echi del convegno degli allevatori.

Per pura svista nello spoglio delle adesioni alla riunione degli allevatori pratici tenutasi domenica mattina nella sala speriore del Teatro Sociale, fu ommessa comunicazione delle adesioni seguenti: Clemente Carnelutti agente co. Della Torre di Ziracco; Antonio Battocletti consigliere della Camera di commercio di Udine.

Il Comitato pro miglioramento bovino ci prega di rendere pubbliche grazie al proprietario del Teatro Sociale, sig. Odorico, che gentilmente concesse la sala.

Cassa di Risparmio di Udine.

Per venir incontro al desiderio manifestato da vari clienti, il Consiglio d'amministrazione deliberò di istituire una categoria di versamenti, vincolati a termine, già in uso presso altre Casse di risparmio.

Tali versamenti godranno di un interesse maggiore di quello che viene corrisposto sui depositi ordinari.

— Per avere dei squisiti fichi Smirne qualità insuperabile in eleganti cestini a L. 145 l'uno rivolgersi al premiato Emporio Ligugnana. Piatti preparati di tutto magro servizio a domicilio.

— Onoranze funebri

Iersera, alle 17, seguirono i funerali di Pia Biasotti, figlia del segretario comunale di Campoformido e Pasian di Pasian di Prato, strappata di soli tredici anni all'amore dei suoi cari.

Il corteo, dalla casa di cura del dott. Cavarzerani, si diresse verso il Duomo: precedeva la croce, quindi le corone in fiori freschi recate a mano; dei seguenti: Famiglia Danelon — Famiglia Lesa — due grandi corone dei comuni di Campoformido e di Pasian di Prato, portate dai messi dei rispettivi comuni, in divisa — Famiglia Gobitta — Alcune bambine biancovestite recavano corone con la scritta: — I Nonni — Zie e zii — La santola — Famiglia Missio.

Seguivano i sacerdoti salmodianti, il carro bianco tirato da due cavalli bianchi; sulla bara posava la corona della famiglia.

Accompagnarono la piccola morta il padre, i fratelli e le sorelle, e uno stuolo numeroso di amici e conoscenti di Campoformido e di Pasian di Prato, venuti a rendere tributo di pietà alla adorata fanciulletta.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia.

Scuola Popolare Superiore

L'egregio prof. G. Calligaris tenne iersera la sua seconda lezione sul sistema nervoso.

Ne spiegò le funzioni, pianamente, limpidamente; con l'aiuto di schizzi, e proiezioni. Interessò assai il pubblico che alla fine lo applaudì con calore.

* * *

Stasera la signora Elena Forni parlerà su «La mitologia delle Alpi».

— Peste bovina.

Alla nostra prefettura è pervenuto un telegramma in cui si avverte che nell'Asia è scoppiata la peste bovina. Si stia in guardia, nell'importazione, contro il morbo distruggitore.

L'afta in provincia si estende; nuovi casi si verificarono a Vigonovo, Polcenigo, Nimis, Fiume di Pordenone e a Tolmezzo.

Non luogo a procedere

La Camera di Consiglio con ordinanza di ieri ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto del conduttore dell'omnibus dell'albergo d'Italia Benedetto Tatariol che tempo fa travolgeva sotto le ruote della carrozza certa Luigia Modonutti Drussi di S. Rocco causandole lesioni che la costrinse per 36 giorni all'ospedale e di cui ancora non è guarita.

— Una mostra che merita visitata

è quella da cappelli da signora che si ammirano in una sala dell'Albergo d'Italia. Una cosa sorprendente!... V'è un'ottantina di forme e foggie grandezze diverse. Modelli nuovi affatto, il *dernier cri* di Parigi.. Visitando ieri quella mostra, ci pareva di essere capitati in un paese di sogno — tanto bizzarre eppur sempre eleganti *fantasie* avevano presieduto alla creazione di quei modelli.

— Si frattura una gamba.

Il falegname Oreste Malandrini cadendo da una scala, al saponificio Nimis, si fratturò il terzo inferiore della gamba sinistra; fu accolto all'ospedale.

Guarirà in 40 giorni.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore del tenore Cappelli.

Anche ieri sera, undecima rappresentazione dell'*Aida*, teatro esaurito.

Applauditi, come sempre, tutti gli artisti e il maestro.

La Crestani cantò, come sa e può cantare lei, superiormente; molto bene pure la Zacconi.

Il tenore Bettino Cappelli, in onore del quale si dava la rappresentazione, fu festeggiatissimo. Già dicemmo di lui: la voce limpida, dal timbro bellissimo, estesa, pastosa, dalla modulazione appassionata gli hanno conquistato tutte le simpatie e l'ammirazione del nostro pubblico.

Il Cappelli da soli tre anni calca le scene. Studiò sotto la guida del valentissimo maestro Vincenzo Vannini a Firenze, sua città nativa, ed esordì, tre anni or sono, nella *Traviata* al Persio Flacco di Volterra. Il caloroso successo che vi ottenne fece sì che fosse tosto scritturato a Firenze per le opere *Rigoletto* e *Ballo in Maschera*.

Cantò in seguito a Pisa, a Parma, a Spezia, a Schio, a Modena, a Norimberga, a Treviso, confermando sempre più il suo grande valore. Fu un inizio di trionfo che ha posto l'esimio artista sulla via della gloria. Di tra le opere in cui ottenne sempre successo con la bellissima voce e l'ottima scuola notiamo: *Traviata*, *Maria di Rohan*, *Aida*, *Lucia*, *Trovatore*, *Tosca*, *Lohengrin* e altre molte.

A Treviso dove lo avevano applaudito nell'*Aida*, gli tributarono recentemente le più entusiastiche dimostrazioni nel *Lohengrin*.

Il nostro pubblico ha pure avuto modo di apprezzare l'eletto cantante cui tutta la stampa, ch'ebbe occasione di parlare di lui, fa i maggiori elogi e preconizza il più splendido avvenire.

Ieri sera, serata in suo onore, fu come dicemmo, festeggiatissimo.

Dopo la rappresentazione, con voce fresca quasi non avesse sostenuta l'improba fatica di quattro atti come quelli dell'Aida, cantò la romanza «*O paradiso*» *dell'Africana* riscuotendo un subisso d'applausi e insistenti richieste di bis, ch'egli gentilmente soddisfece regalandoci la romanza della *Manon* di Puccini «*Manon Lescaut mi chiamo*».

Fu applaudito entusiasticamente. Ebbe in regalo un servizio per scrivere in argento.

Stassera riposo: domani rappresentazione. Sabato serata d'onore della stupenda protagonista, sig.na Crestani.

Domenica 2, martedì 4 e mercoledì 5 aprile, ultime rappresentazioni.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR,,"

Programma straordinario per Mercoledì 29 e Giovedì 30.

1. *Le meraviglie del Golfo di Napoli* dal vero.
2. *Fede di bambino* Dramma sentimentale.
3. *La visita degli Imperiali di Germania a Venezia* attualità.
4. *La presa di Roma* a richiesta generale.
5. *Cretinetti più bello del solito* Ilarità continua.

Nel mondo degli affari

STABILIMENTO AGRO-ORTICOLO

L'esercizio 1910 diede un utile di lire 402.93, pari al 4 per cento del capitale sociale ch'è di 10000 lire.

BIRRA DI PORDENONE

Nel 1910, con un capitale di lire 400000 si ebbe un utile di L. 17.449.72. Al 31 dicembre si aveva in cantina birra per lire 24.686.

NUOVA SOCIETÀ

Biasoni Giuseppe di Antonio e Rizzi Michele e Vittorio di Valentino, di Udine, costituirono una società in nome collettivo con sede in Udine, capitale 15000 lire, per oggetto lavori edilizi in genere. La firma sociale è comune.

SOCIETÀ CEMENTI DEL FRIULI

Nell'assemblea di domenica fu approvato il bilancio pro 1910 che, dopo larghi accantonamenti, permette alle azioni un dividendo del 10 per cento. In sostituzione del defunto signor Pietro Capieri (commemorato dal signor Pietro Fantoni) fu nominato il ragioniere Vittorio Vattorello.

La mortale caduta dell'aviatore Cei

Parigi, 28. L'aviatore italiano ing. Giuseppe Cei di Pisa precipitò col suo areoplano da un'altezza di circa 600 metri, fratturandosi il cranio.

Egli era partito alle 5 e mezzo, da Issy les Moulineaux verso Mureaux, per fare un volo di allenamento; quando, giunto al di sopra dell'Isola Grande Yatte, per una causa ancora sconosciuta l'apparecchio cominciò a beccheggiare e non si sentì più il rombo del motore. Dopo un momento di esitazione l'apparecchio cominciò a cadere verso il suolo senza che il volatore potesse più regolarne la marcia.

Alcuni amici del Cei che lo seguivano in automobile forzarono la macchina e giunsero poco dopo la caduta sul luogo della catastrofe. L'aviatore si era rotto il cranio contro il motore, parecchie altre membra gli si erano spezzate. La gamba destra era fratturata in tre punti; le orecchie erano rimaste strappate!...

Primo a giungere sul luogo è stato un marinaio che lavorava sulle rive della Senna. L'infelice Cei, vedendolo giungere e disseppellirlo dalle rovine del velivolo, ebbe ancora la forza di buttargli le braccia al collo.

Il Cei è stato trasportato all'ospedale, dove è giunto alle 7 di sera. Egli è stato messo subito nella sala chirurgica, ma i medici che lo hanno visitato, hanno dichiarato che il suo stato era disperato. Il Cei volava con un apparecchio *Caudron* e con motore italiano *Anzani*.

La notizia della sua caduta ha destato profonda impressione a Parigi e due giornali hanno pubblicato una edizione speciale per diffonderla nella capitale.

Ore 24. L'aviatore Cei è morto stassera alle ore 9, dopo un'agonia durante la quale non ha potuto riprendere i sensi. Parecchi aviatori si erano recati all'ospedale per sentire le notizie del loro infelice collega.

Ho potuto intervistare l'aviatore fiorentino Orlandini il quale si era intrattenuto col Cei fino al momento in cui questi cominciò il volo fatale. Orlandini attribuisce la causa della catastrofe a due motivi: 1.o il Cei aveva trascurato di rafforzare i tiranti di acciaio che impediscono al motore i traballamenti; 2.o il motore stesso era di 55 cavalli, laddove il velivolo non poteva sopportare che una forza assai più piccola.

* * *

Conoscemmo l'ing. Cei a Pordenone, nel decorso anno, quando s'inaugurò quella Scuola d'aviazione. Una prima volta, lo vedemmo lavorare intorno ad un areoplano Bleriot come un fabbro meccanico — mettendo assieme i pezzi, oliando, agganciando. Era uno dei più simpatici tra i giovanotti simpaticissimi che allora formavano la scuola: buono, dal conversare brioso, sempre ilare e gentile la sua tragica fine sarà appresa con dolore da molti anche a Pordenone.

Notizie in fascio.

— Continuano le solenni feste a Roma per il giubileo nazionale. Ieri fu inaugurato in Castel S. Angelo la Mostra d'Arte retrospettiva, alla presenza dei Sovrani, dei duchi d'Aosta e di Genova, del co. di Torino ecc. Parlarono: il colonnello Borgatti, ordinatore della Mostra e il ministro Credaro. I Sovrani assistettero nel pomeriggio alla inaugurazione dei padiglioni ungherese ed inglese della Mostra internazionale di Belle Arti.

— La crisi non è risolta ancora. Sembra che lo sarà in settimana. Al posto del Bissolati, andrebbe l'on. Nitti. La Camera sarebbe convocata per martedì.

— La suprema Corte imperiale di Vienna ha confermato il divieto del ministero austriaco d'intitolare XX settembre una via di Trieste.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Luigi Princigh gerente responsabile

Nelle ore pomeridiane di ieri si spense improvvisamente in Bologna

Il conte

GUIDO RAIMONDO de PUPPI

La moglie Maria-Antonietta nata co. Freschi, i figli Raimondo, Valfredo ed Agnese, la madre Angelina de Puppi nata Giacomelli, la sorella Elisa, lo zio co. Luigi de Puppi, i suoceri co. Freschi, i cognati, nob. Francesco Brunelli Bonetti, co. Carlo Freschi ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè corone.

La presente serve di particolare partecipazione.

Con altro avviso verrà annunciato il giorno e l'ora dell'arrivo a Udine della cara salma.

Udine 29 marzo 1911.

La famiglia *Faleschini* commossa, ringrazia sentitamente le autorità civili ed ecclesiastiche; le associazioni, il corpo insegnante e quanti vollero rendere l'ultima dimostrazione d'affetto e stima al suo amato

Sac. Giacomo Faleschini.

Moggio Udinese, 28 marzo 1911.

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Che cosa volete da me? — egli domandò.

— Ve l'ho detto; devo parlarvi di cosa che vi interesserà grandemente. Volete che usciamo? A quest'ora la via è deserta e potremo ciarlare senz'essere uditi.

Come volete, usciamo pure.

Federico Hassmann rimase nell'osteria dei «Due mori».

Una mezz'ora dopo il suo complice rientrava solo.

— E così? — domandò con premura il tedesco.

— Meglio di così non poteva andare. Fate il calcolo di avere in tasca duecentocinquanta mila franchi. E' la metà della somma ch'io ho fissata per restituire al fratello della baronessa il piccolo nipote — disse il barone i cui occhi fiammeggiavano di cupidigia.

Il tedesco si stropicciò le mani e domandò:

— E della baronessa che cosa sapete?

— Nulla; il suo signor fratello mi ha assicurato che essa è morta due anni or sono, dopo di aver invano cercato il figlio.

Federico Hassmann rimase qualche istante pensieroso, ma finalmente disse:

— Non trovate strano, amico caro, che uno zio ami così svisceratamente il nipote da pagare mezzo milione la felicità di poterlo riabbracciare? Sospetto molto che il fratello della baronessa v'abbia detto il vero e, francamente, non indovino lo scopo della sua menzogna.

— Mi pare che voi stiate rompendovi inutilmente il capo. Quando avremo intascato il danaro che importa a noi delle menzogne di quel messere? Domani egli verrà in casa mia al tocco per stingere il contratto e voi sarete presente. Il ragazzo a quello che voi avete detto, è pronto.

— Prontissimo. Non ho dovuto cercare molto alla Plaine Saint Denis. Ho trovato un ragazzo di tredici anni ma tanto gracile da sembrare uno di undici. Ha i lineamenti delicati e quasi aristocratici. Non manca di ingegno ed ha imparato la sua parte in modo splendido, il poveretto non ha più al mondo nessuno de' suoi ed è stato per molto tempo alle dipendenze di un certo compar Vacheron un ingaggiatore di ragazzi che ora si trova nelle patrie galere. Da questo lato sono tranquillissimo.

V.

Carlo Barcher era di pessimo umore; in un sol giorno aveva perduto due volte la possibilità di conoscere il nome e la abitazione del nemico terribile del piccolo Massimo. La prima col non essersi subito impossessato della lettera che l'uomo alto del coupè patronale aveva nascosto nella tomba di metallo dell'«Angelo della vittoria»; la seconda col non aver saputo scegliere un modo più sicuro per seguire il coupè che trasportava colui che egli riteneva per certo l'assassino.

Il giorno seguente egli s'appostò al cimitero del Père Lachaise e vide il cameriere della contessina di Valmery avvicinarsi al monumento eretto alla memoria del barone Arturo Sutwer, lo vide far atto di sorpresa e di spavento riscontrando che la statua era stata privata della tomba che doveva rinchiudere la risposta al biglietto ch'egli vi aveva introdotto il giorno precedente, infine lo vide allontanarsi sospettoso ed assai contrariato.

Carlo Barcher dubitò che Alfonso avesse a recarsi all'abitazione del suo complice, ma fu presto deluso, il cameriere era ritornato direttamente al palazzo di via Villars.

— Insomma, caro mio, qui non c'è altro a fare che d'aver pazienza e mettersi di sentinella giorno e notte dinanzi al palazzo della contessina e sperare che il vecchio cameriere mi abbia a condurre senza volerlo, sulla pista del suo complice — mormorò l'ex-poliziotto. — Sono forte e le fatiche non mi fanno paura.

E fece come aveva progettato.

Quella notte e tutto il giorno seguente non perdette mai d'occhio il portone del palazzo.

I lampioni a gas vennero accesi nella via. Suonarono le nove e le dieci e nulla Alfonso non era uscito dal palazzo.

— Per tutti i diavoli, ho paura di perdere il mio tempo — mormorò Carlo Barcher battendo con rabbia i pugni sul selciato — Rimarrò qui sin dopo la mezzanotte, poi me ne andrò a dormire giacchè sono quasi quarantotto ore che non chiudo occhio.

Mancava un quarto d'ora alle undici, quando Carlo Barcher che era nascosto nel vano d'una porta, vide aprirsi il piccolo sportello del portone del palazzo dei conti di Valmery ed uscirne in fretta Alfonso.

L'ex poliziotto mandò un sospiro di contentezza e mormorò tra i denti, mentre si disponeva a seguirlo con tutte le regole suggerite dalla prudenza e dalla scienza del poliziotto emerito:

— Questa volta, vecchio mio, mi devi condurre alla tana della volpe.

La passeggiata fu molto lunga. Suonavano le undici ore, quando Alfonso, tutto trafelato, entrava in via del Granaio e si dirigeva verso un'osteria sulla quale, rischiarata da una lampada a gas, si leggeva là insegna:

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Udine

per Pontebba: Lusso 3.55 (4) Lusso 5.8 (2) O. [illegible] D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.15 — [illegible]
per Tolmezzo-Villa Santina 7.28 [illegible] (*) 18.10 [illegible] per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons. O. 5.45 - O. 8 - [illegible] D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. [illegible] Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6 — A. 8.35 - M. 11.15 A. [illegible] M. 17.47 - M. 20 —
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.13 M. 19.[illegible]

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (1) - O. [illegible]
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 13.44 [illegible] - 19.46 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. [illegible] O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (4) Lusso 4.[illegible] D. 7.46 - O. 9.38 A. 13.39 - A. 15.30 - D. [illegible] A. 21.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 9.57 - M. [illegible] M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.49 - M. 9.51 - M. 12.55 M. [illegible] M. 19.20 - M. 21.58
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. [illegible]

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/11 al 30/4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal [illegible] al [illegible]
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 13/11 910 al 19/5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911